



Regione Umbria
Assemblea legislativa

Segreteria Generale

Il semestre europeo 2023 e le raccomandazioni per l'Italia



Ugo Carlone
Luglio 2023

NOTA INFORMATIVA POLITICHE EUROPEE 5/2023

Semestre europeo 2023: le raccomandazioni per l'Italia

1

- Eliminare entro la fine del 2023 le **misure di sostegno connesse all'energia**
- Perseguire una strategia di **bilancio prudente** e di risanamento graduale e sostenibile
- Preservare gli **investimenti** finanziati e assorbire le **sovvenzioni** del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE
- Ridurre le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale

2

- Garantire una governance efficace e rafforzare la capacità amministrativa per l'**attuazione del PNRR**
- Perfezionare il capitolo dedicato a **REPowerEU**
- Attuare i programmi della **politica di coesione**

3

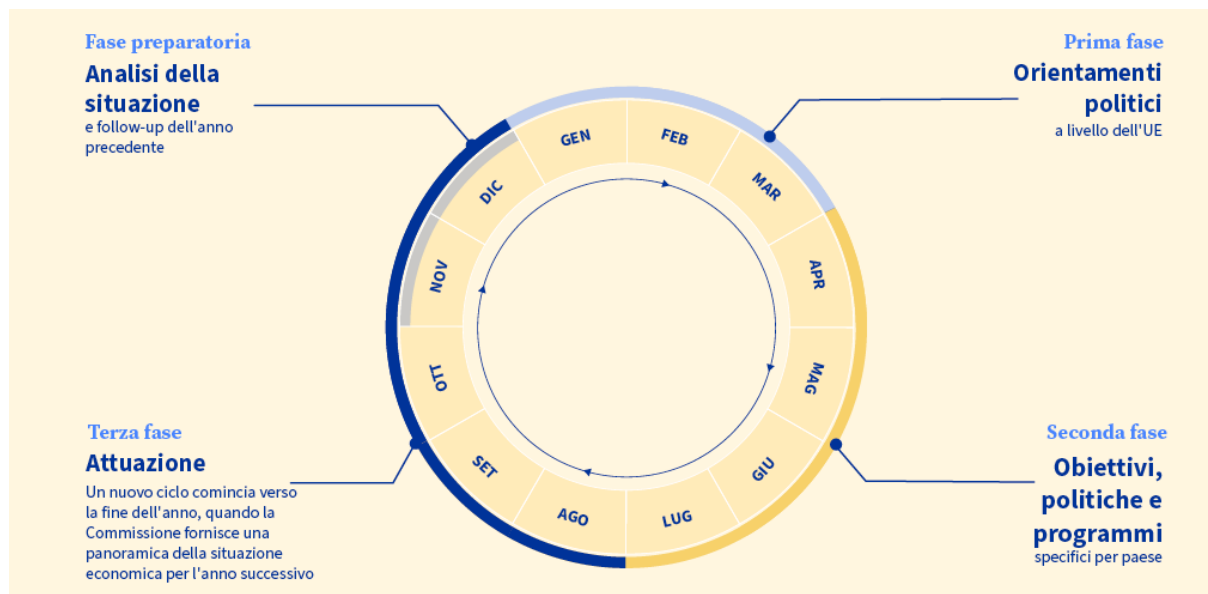
- Ridurre la **dipendenza dai combustibili fossili**
- Razionalizzare le procedure di concessione per produzione di **energie rinnovabili**
- Accrescere la capacità di **trasporto interno del gas**
- Aumentare l'**efficienza energetica** nei settori residenziale e societario
- Promuovere la **mobilità sostenibile**
- Intensificare le iniziative per le competenze necessarie per la **transizione verde**

1. Gli orientamenti agli Stati membri della Commissione europea

Il 24 maggio 2023 la Commissione europea [ha presentato](#) gli orientamenti agli Stati membri nel quadro del pacchetto di primavera del [semestre europeo 2023](#). L'[obiettivo è quello di](#) "costruire un'economia solida e adeguata alle esigenze future, che garantisca competitività e prosperità a lungo termine per tutti in un contesto geopolitico difficile", attraverso "un approccio integrato in tutti i settori d'intervento" previsti dall'applicazione del principio di sostenibilità competitiva: promozione della sostenibilità ambientale, della produttività, dell'equità e della stabilità macroeconomica.

Il semestre europeo costituisce il ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'UE e rientra nel quadro della sua governance economica. Si concentra nei mesi di inizio anno, durante i quali gli Stati membri allineano le rispettive politiche economiche e di bilancio agli obiettivi e alle norme concordati a livello dell'UE. Normalmente, il semestre si articola intorno a tre nuclei di coordinamento: le *riforme strutturali* (con un accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione), le *politiche di bilancio* (con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche in linea con il patto di stabilità e crescita) e la *prevenzione di eccessivi squilibri macroeconomici*. Il semestre prevede dapprima una consulenza a livello dell'UE (*orientamenti*) e successivamente la presentazione da parte degli Stati dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità o di convergenza. Dopo la valutazione dei programmi, gli Stati ricevono le *raccomandazioni specifiche per paese*, di cui dovrebbero tener conto nella definizione delle politiche economiche, occupazionali, di istruzione, etc. Se necessario, gli Stati ricevono anche raccomandazioni per la correzione di squilibri macroeconomici.

Il calendario del semestre europeo (fonte: Consiglio dell'UE)



Come si legge nel documento della Commissione [COM 2023/612](#), il 22 novembre 2022 la Commissione ha adottato l'*analisi annuale della crescita sostenibile 2023*, segnando l'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2023. Il 23 marzo 2023 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi in funzione delle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 22 novembre 2022 la Commissione ha adottato la relazione sul meccanismo di allerta 2023, in cui annoverava l'Italia tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito, e il 14 dicembre 2022 un parere sul documento programmatico di bilancio 2023 dell'Italia. Il 22 novembre 2022 la Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, che il Consiglio ha fatto proprio il 16 maggio 2023, e la proposta di relazione comune sull'occupazione 2023, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, adottata dal Consiglio il 13 marzo 2023.

L'economia europea, [scrive la CE](#), "continua a mostrarsi resiliente", pur nelle difficoltà: "il calo dei prezzi dell'energia, l'allentamento delle strozzature nell'approvvigionamento e un mercato del lavoro vigoroso hanno sostenuto una crescita moderata nel primo trimestre del 2023, dissipando i timori di una recessione". Allo stesso tempo, l'inflazione "si è consolidata, determinando un ulteriore inasprimento delle condizioni finanziarie". Secondo le [previsioni economiche di primavera 2023](#), l'economia dell'Unione crescerà dell'1,0% nel 2023 e dell'1,7% nel 2024, l'inflazione dovrebbe attestarsi al 6,7% nel 2023 e al 3,1% nel 2024 e la crescita dell'occupazione equivarrà allo 0,5%, con un calo allo 0,4% nel 2024; il tasso di disoccupazione dovrebbe rimanere appena sopra al 6%.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza permette di "accelerare una transizione verde e digitale equa e inclusiva in tutti gli Stati membri, rafforzando la resilienza dell'UE nel suo complesso". Il semestre europeo, sotto questo punto di vista, integra l'attuazione del dispositivo e quella dei programmi della politica di coesione "in modo che siano complementari e fornisce orientamenti strategici agli Stati membri sulle principali sfide economiche e sociali".

Tutti i PNRR sono in corso; la CE, fino ad ora, ha erogato oltre 152 miliardi di euro, nell'ambito del dispositivo. Gli Stati "dovrebbero mantenere lo slancio impresso all'attuazione dei loro piani e procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione", "proseguire sul cammino della decarbonizzazione dell'economia e della base industriale dell'UE", correggere le carenze e gli squilibri tra domanda e offerta di manodopera e di competenze, sostenere la creazione di posti di lavoro di qualità, potenziare la ricerca e l'innovazione e creare le condizioni per garantire la prosperità, la competitività, l'equità e la resilienza a lungo termine dell'UE". Inoltre, "l'inclusione del capitolo REPowerEU nei piani degli Stati membri, che comporta finanziamenti aggiuntivi, contribuirà ad affrontare le sfide dell'UE in materia di sicurezza energetica e ad accelerare la transizione verso l'energia pulita e un'economia a zero emissioni nette".

La Commissione ha predisposto raccomandazioni specifiche per paese "per orientare gli Stati membri su come affrontare sfide economiche e sociali importanti", suddivise in quattro parti:

- Una raccomandazione sulla politica di bilancio (visto l'avvicinarsi della fine del periodo di attivazione della clausola di salvaguardia generale), che comprende, se del caso, riforme di bilancio strutturali;
- Una raccomandazione sul proseguimento o l'accelerazione dell'attuazione del PNRR (compresa la revisione e l'integrazione di REPowerEU), tenendo conto dei potenziali rischi di attuazione specifici per paese;
- Una raccomandazione aggiornata sulla politica energetica in linea con gli obiettivi di REPowerEU;
- Se pertinente, una raccomandazione sulle sfide strutturali in essere e/o emergenti.

In particolare, sulle politiche di bilancio gli Stati membri che hanno raggiunto il loro obiettivo a medio termine sono invitati a mantenere una posizione solida nel 2024, mentre gli altri dovrebbero garantire una politica di bilancio prudente.

Tutti gli Stati membri dovrebbero preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e garantire l'assorbimento efficace delle sovvenzioni erogate nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE e, entro la fine del 2023, eliminare le misure di sostegno connesse all'energia esistenti. Per il periodo successivo al 2024 gli Stati membri "dovrebbero continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme che favoriscano una maggiore crescita sostenibile, al fine di conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine".

Quanto all'Italia, la Commissione ha rilevato che il nostro paese non soddisfa né il criterio del disavanzo né quello del debito previsti dal TFUE; tuttavia, essa ritiene che "il rispetto del parametro per la riduzione del debito non sia giustificato dalle condizioni economiche prevalenti". Inoltre, l'Italia continua a presentare squilibri eccessivi, ma la sua vulnerabilità sembra diminuire, "anche grazie ai progressi nelle politiche".

"L'Italia [continua a presentare](#) squilibri eccessivi. Pur registrando qualche miglioramento, in Italia persistono vulnerabilità connesse all'elevato debito pubblico e alla debole crescita della produttività, in un contesto caratterizzato da fragilità del mercato del lavoro e da alcune carenze dei mercati finanziari, che hanno rilevanza transfrontaliera. Sebbene si siano leggermente attenuate negli ultimi anni, le vulnerabilità di lunga data dell'Italia rimangono significative e non ci si attende che si riducano rapidamente. La crescita della produttività continua a essere esigua e rimane un fattore chiave della persistente debolezza della

crescita economica nazionale, che rallenta la riduzione dell'indebitamento pubblico, riduce le opportunità di occupazione e incide sui bilanci delle banche. Nel 2022 il rapporto debito pubblico/PIL è ulteriormente diminuito unitamente alla ripresa economica. Rimane tuttavia elevato e costituisce una sfida sostanziale per la sostenibilità di bilancio. Stando alle previsioni, il rapporto debito pubblico/PIL diminuirà ulteriormente entro il 2024 ma, in assenza di misure di risanamento, a medio termine aumenterà. Nonostante il governo abbia attuato misure aggiuntive a sostegno della resilienza del settore finanziario e i crediti deteriorati siano notevolmente diminuiti, le banche sono ancora esposte considerevolmente al debito sovrano. Malgrado i progressi compiuti con l'adozione di politiche volte a correggere gli squilibri, sono necessari sforzi costanti e l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza rimane la priorità politica fondamentale in quanto prevede riforme globali e investimenti significativi. Per portare l'elevato debito pubblico su una solida traiettoria discendente, in un contesto caratterizzato dall'aumento dei costi del servizio del debito e dei costi legati all'invecchiamento della popolazione, occorre adottare un approccio multidimensionale basato su politiche di bilancio prudenti con avanzi primari adeguati, investimenti e riforme a favore della crescita, un maggiore adempimento degli obblighi fiscali e un uso efficiente delle risorse nazionali ed europee. L'Italia è confrontata a sfide che, unitamente alla costante e solida attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, richiederebbero ulteriori iniziative politiche, in particolare nei settori della fiscalità, del quadro di bilancio e dei sistemi pensionistici, e nei settori della demografia, del mercato del lavoro e dell'energia".

Va ricordato che il 26 aprile 2023 [la Commissione ha presentato](#) "proposte legislative per attuare una riforma globale delle regole della governance economica dell'UE", il cui obiettivo centrale è "rafforzare la sostenibilità del debito pubblico e promuovere una crescita sostenibile e inclusiva in tutti gli Stati membri attraverso riforme e investimenti". Da un lato le proposte "mirano a conferire agli Stati membri maggiore controllo sull'elaborazione dei rispettivi piani a medio termine, dall'altro introducono un regime di applicazione più rigoroso volto a garantire che gli Stati membri rispettino gli impegni assunti nei piani strutturali di bilancio a medio termine". L'obiettivo è "concludere i lavori legislativi nel 2023".

La Commissione ha proposto anche gli orientamenti per le politiche occupazionali degli Stati membri nel 2023, che "definiscono priorità comuni per le politiche sociali e occupazionali nazionali al fine di renderle più eque e inclusive" e che hanno confermato quelli attuali, adottati nel novembre 2022 rispecchiando il contesto post Covid e la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina.

L'equità nella comunicazione della Commissione sul pacchetto di primavera del Semestre europeo 2023

(Estratto da [COM/2023/600](#))

Sebbene il mercato del lavoro dell'UE si sia finora dimostrato resiliente, l'inflazione elevata e l'incertezza potrebbero incidere sulle prospettive del mercato del lavoro, mentre si stanno già ripercuotendo sulle famiglie. Il mercato del lavoro nell'UE ha raggiunto un tasso di occupazione record del [74,8 %] nel [quarto trimestre] del 2022, registrando progressi significativi verso l'obiettivo di un tasso di occupazione di almeno il 78 % nel 2030. La carenza di manodopera e di competenze rimane elevata e superiore ai livelli del 2019, ma ha iniziato a diminuire nella seconda metà del 2022 grazie alla conferma dei risultati generali positivi del mercato del lavoro. Tuttavia il rallentamento dell'attività economica dovrebbe tradursi in un andamento più contenuto del mercato del lavoro nel 2023 e nel 2024, mentre le disparità regionali nel mercato del lavoro rimangono elevate, con tassi di occupazione inferiori al 50 % in alcune regioni. Allo stesso tempo, persistono notevoli divari occupazionali per alcuni gruppi della popolazione, tra cui donne e giovani. I forti aumenti dei prezzi, in particolare per quanto riguarda i generi alimentari, l'energia e i trasporti, hanno inciso in particolare sul potere d'acquisto delle famiglie a reddito basso e medio-basso, nei cui panieri dei consumi tali voci rappresentano quote più elevate, il che impone misure di politica

sociale ben mirate. In tale contesto, politiche salariali reattive e una contrattazione collettiva efficace sono fondamentali per promuovere un'adeguata evoluzione dei salari reali, in particolare per i lavoratori a basso reddito. A tale riguardo, gli aggiornamenti periodici dei salari minimi svolgono un ruolo importante. L'adozione della direttiva UE relativa ai salari minimi ha impresso un impulso positivo a misure volte a garantire salari minimi adeguati.

Per attenuare la perdita di potere d'acquisto ed evitare un aumento dei rischi di povertà, è necessario salvaguardare e rafforzare i sistemi di protezione sociale, compresa la loro adeguatezza e sostenibilità. Sono necessari un monitoraggio continuo della situazione sociale e risposte politiche tempestive per evitare che le persone cadano in condizioni di povertà o di esclusione sociale, compresa la povertà energetica, esacerbando così le disuguaglianze esistenti. In un contesto di aumento del costo della vita, l'eliminazione dei divari nell'accesso a sistemi adeguati e sostenibili di protezione e inclusione sociale svolge un ruolo fondamentale per ridurre al minimo l'impatto dell'inflazione elevata sulle persone vulnerabili, unitamente all'evoluzione salariale che attenua la perdita di potere d'acquisto, in particolare per i lavoratori a basso reddito. Per garantire l'adeguatezza delle prestazioni sociali, sono importanti meccanismi strutturali o mirati per adeguarle in risposta all'inflazione elevata, pur assicurando la sostenibilità di bilancio dei costi corrispondenti. Allo stesso tempo, i sistemi di protezione sociale e i sistemi di inclusione devono mantenere gli incentivi al lavoro e promuovere attivamente la partecipazione al mercato del lavoro e l'integrazione, anche attraverso servizi integrati di qualità. L'invecchiamento della popolazione, l'incidenza delle malattie croniche, le nuove esigenze sanitarie e le nuove tecnologie richiederanno anche la creazione di un maggior numero di posti di lavoro, con competenze flessibili, nel settore sanitario e sociale. Occorre migliorare l'accesso a un'assistenza sanitaria a lungo termine a prezzi accessibili, di qualità e sostenibile. La sanità elettronica continua a trasformare il modo in cui le persone ricevono assistenza sanitaria e vi accedono, il che necessita di un livello crescente di competenze digitali e di una maggiore versatilità da parte della forza lavoro in ambito sanitario.

I sistemi di istruzione e formazione sono fondamentali per affrontare e prevenire la carenza di manodopera e di competenze. Le maggiori carenze di manodopera riguardano attualmente l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, l'ospitalità, l'edilizia, le TIC e le professioni correlate, nonché settori chiave per la transizione verde come le energie rinnovabili e l'efficienza energetica. Al di là degli sviluppi ciclici, la carenza di competenze riflette i cambiamenti strutturali nell'economia dell'UE, tra cui l'invecchiamento della popolazione e le trasformazioni verde e digitale in corso, il che porta a un cambiamento delle esigenze in materia di competenze. Allo stesso tempo, mette in evidenza le debolezze esistenti nei sistemi di istruzione e formazione. Pur registrando un miglioramento, in alcuni Stati membri la quota di giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione rimane elevata. Già nel 2018 un quindicenne su cinque non aveva le competenze di base e i giovani provenienti da contesti svantaggiati avevano una probabilità quasi sei volte più alta di ottenere risultati accademici scarsi. Negli ultimi anni, la pressione sui sistemi di istruzione e formazione è aumentata, in quanto vi è stata la necessità di far fronte all'impatto della pandemia, alla mancanza di infrastrutture digitali adeguate e alla crescente carenza di personale docente a tutti i livelli di istruzione, in particolare per le materie più pertinenti per la duplice transizione. Mentre il livello di istruzione terziaria è in aumento, la quota dei laureati STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) è inferiore alla domanda del mercato del lavoro nella maggior parte degli Stati membri. Il rafforzamento della qualità, dell'inclusività e della pertinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione a tutti i livelli all'interno dell'Unione rimane fondamentale per mercati del lavoro solidi e per una transizione equa. Analogamente, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro delle donne, dei giovani e dei gruppi sottorappresentati e vulnerabili, come le persone con disabilità, le persone provenienti da un contesto migratorio e i Rom, rimane una grande opportunità per la crescita inclusiva e l'uguaglianza.

In particolare, lo sviluppo e l'acquisizione di abilità e competenze pertinenti per la transizione verde stanno diventando sempre più urgenti. È sempre più importante garantire che tutti i lavoratori, in particolare quelli dei settori e delle regioni più interessati dalla transizione verde, possano beneficiare dei vantaggi occupazionali di un'economia a zero emissioni nette. I profili professionali e tecnici saranno particolarmente ricercati alla luce dell'accelerazione della transizione energetica e

della trasformazione tecnologica nel contesto del piano industriale del Green Deal dell'UE. Gli Stati membri si trovano ad affrontare carenze significative e crescenti di manodopera, mentre la scarsa offerta di formazione nei settori chiave potrebbe creare strozzature nella transizione verso un'economia a zero emissioni nette. La sfida è ancora più determinante in alcune regioni periferiche o economicamente stagnanti. In tale contesto, è fondamentale che gli Stati membri sostengano l'anticipazione, l'acquisizione e la fornitura di competenze per l'economia verde, come evidenziato nelle raccomandazioni specifiche per paese a tutti gli Stati membri e in linea con la raccomandazione del Consiglio relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica, per soddisfare le esigenze del mercato del lavoro e offrire pari opportunità per tutti. Promuovere il miglioramento delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori del settore pubblico a tutti i livelli (compresa l'amministrazione locale) accelererebbe anche gli investimenti e le riforme necessarie per la transizione verde.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza e i fondi della politica di coesione, in particolare il Fondo sociale europeo Plus, contribuiscono ad affrontare le sfide dei sistemi di istruzione e formazione a tutti i livelli. Tra le misure finanziate figurano il miglioramento dell'accesso all'educazione e alla cura della prima infanzia, le riforme dei programmi di studio, la modernizzazione dell'istruzione superiore, l'agevolazione della transizione dal sistema d'istruzione al mercato del lavoro, la creazione di opportunità per il miglioramento delle competenze e per la riqualificazione, in particolare per quanto riguarda le competenze pertinenti per la transizione verde, nonché la riforma e l'ammodernamento delle politiche attive del mercato del lavoro. Offrendo sostegno a una riqualificazione accelerata della forza lavoro verso le competenze pertinenti per la transizione verde, i capitoli REPowerEU da includere negli attuali piani per la ripresa e la resilienza garantiranno finanziamenti supplementari per le riforme e gli investimenti in questo settore. Insieme all'aumento di investimenti, anche nell'ambito del programma InvestEU, la politica ambiziosa e sostenibile in materia di migrazione legale proposta dalla Commissione nel pacchetto "Competenze e talenti"¹ può anche contribuire ad affrontare la carenza di manodopera e competenze e a sviluppare appieno le potenzialità della forza lavoro europea. L'Anno europeo delle competenze 2023 darà nuovo impulso al coinvolgimento dei portatori di interessi e mobilerà finanziamenti pubblici e privati al fine di porre rimedio alla mancanza di competenze e alla carenza di manodopera a medio e lungo termine, in particolare per quanto riguarda le competenze digitali e verdi.

Dall'inizio della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, nell'UE sono stati accolti quasi quattro milioni di sfollati ai sensi della direttiva sulla protezione temporanea. L'inclusione nel mercato del lavoro è di fondamentale importanza affinché le persone sfollate siano finanziariamente indipendenti, possano provvedere al sostentamento della propria famiglia e contribuiscano alla comunità di accoglienza. Secondo le stime disponibili, tra 600 000 e un milione di beneficiari di protezione temporanea hanno trovato lavoro in tutta l'UE, mentre più di 350 000 si sono registrati come persone in cerca di occupazione. Le barriere linguistiche costituiscono un grave ostacolo per l'inserimento delle persone sfollate nel mercato del lavoro, rendendo fondamentale l'offerta di formazione linguistica. Affinché le persone possano accedere a un lavoro che corrisponda alle loro competenze ed esperienze è importante garantire che la convalida delle competenze e il riconoscimento delle qualifiche avvengano rapidamente, in particolare in settori in cui vi è richiesta di lavoratori, come quello dell'assistenza sanitaria. Molti Stati membri hanno già adottato misure importanti per facilitare questo processo, in linea con gli orientamenti della Commissione², utilizzando anche le flessibilità di finanziamento fornite dall'azione di coesione a favore dei rifugiati in Europa (CARE). Poiché molti beneficiari di protezione temporanea sono donne con bambini, la disponibilità di servizi di educazione e cura della prima infanzia è un presupposto particolarmente importante per la loro partecipazione al mercato del lavoro.

1 COM(2022) 657 final.

2 Comunicazione della Commissione sugli orientamenti in materia di accesso delle persone in fuga dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina al mercato del lavoro, all'istruzione e formazione professionale e all'apprendimento degli adulti (GU C 233 del 16.6.2022, pag. 1).

L'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali continua a orientare verso l'alto la convergenza sociale nell'UE. Due anni dopo il vertice sociale di Porto e gli impegni assunti sugli obiettivi principali per il 2030 in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà, l'attuazione delle riforme e degli investimenti necessari per progredire verso gli obiettivi nazionali rimane una priorità per gli Stati membri. Ciò è fondamentale per sostenere la convergenza sociale verso l'alto e la coesione sociale nell'UE. Nell'ambito del pacchetto di primavera, la Commissione propone inoltre di ricondurre gli orientamenti in materia di occupazione al prossimo ciclo annuale. Tale proposta fa seguito a un'importante modifica introdotta nel 2022 al fine di riflettere meglio il contesto post-COVID e le iniziative politiche più recenti, nonché al crescente dibattito sull'importanza di garantire un benessere sostenibile e inclusivo.

2. Le raccomandazioni all'Italia

Le raccomandazioni all'Italia si trovano all'interno del documento [Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2023 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 dell'Italia](#). Esse sono numerate da 1 a 3 e contengono, al loro interno, le singole predisposizioni.

--- 1 ---

Eliminare gradualmente entro la fine del 2023 le vigenti **misure di sostegno connesse all'energia**, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico; qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere misure di sostegno, provvedere a che queste mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano fiscalmente sostenibili e preservino gli incentivi al risparmio energetico;

Assicurare una **politica di bilancio prudente**, in particolare limitando a non più dell'1,3 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2024;

Preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del **dispositivo per la ripresa e la resilienza** e di altri fondi dell'UE, in particolare per promuovere la transizione verde e digitale;

Per il periodo successivo al 2024, continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di **risanamento graduale e sostenibile**, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, al fine di conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine;

Ridurre ulteriormente **le imposte sul lavoro** e **aumentare l'efficienza del sistema fiscale** mediante l'adozione e la corretta attuazione della legge delega di riforma fiscale, preservando nel contempo la progressività del sistema fiscale e migliorando l'equità, in particolare mediante la razionalizzazione e la riduzione delle spese fiscali, comprese l'IVA e le sovvenzioni dannose per l'ambiente, e la riduzione della complessità del codice tributario; allineare i valori catastali ai valori di mercato correnti.

--- 2 ---

Garantire una governance efficace e rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello subnazionale, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida e solida del **piano per la ripresa e la resilienza**; perfezionare celermente il capitolo dedicato a **REPowerEU** al fine di avviarne rapidamente l'attuazione; procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in stretta complementarità e sinergia con il piano per la ripresa e la resilienza.

--- 3 ---

Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili; razionalizzare le procedure di concessione per accelerare la produzione di energie **rinnovabili** aggiuntive e sviluppare interconnessioni delle reti elettriche per assorbirla; accrescere la capacità di **trasporto interno del gas** al fine di diversificare le importazioni di energia e rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento; aumentare l'**efficienza energetica** nei settori residenziale e societario, anche attraverso sistemi di incentivi maggiormente mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori; promuovere la **mobilità sostenibile**, anche eliminando le sovvenzioni dannose per l'ambiente e accelerando l'installazione delle stazioni di ricarica; intensificare le iniziative a livello politico volte all'offerta e all'acquisizione delle **competenze necessarie** per la transizione verde.

"Chi fa cosa" nel ciclo del semestre europeo (fonte: Consiglio dell'UE)

